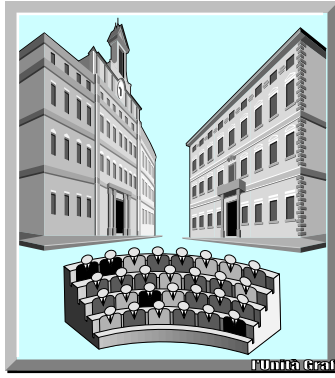




LA POLITICA



DALLA PRIMA

La maggioranza di ieri potrebbe ribaltarsi per i giochi di Bossi contro il doppio turno

Strada ardua per le riforme Rischio blitz in Bicamerale E ora spunta a destra la «tentazione» Di Pietro

americana prevede che qualora non ci fosse nessuno con la maggioranza assoluta - e una volta è successo - l'elezione del presidente sia rinviata ad un ballottaggio di secondo grado in Parlamento. Non è immaginabile in nessuna democrazia moderna un presidente, con quei poteri, eletto senza maggioranza. Né è ragionevole - sotto il profilo costituzionale e sotto quello del buonsenso - pensare ad un sistema di elezione diretta del presidente diverso da quello per il Parlamento.

Chi ha vinto e chi ha perso nella giornata di ieri? Formalmente ha perso D'Alema, che aveva dichiarato di preferire il premierato, e hanno vinto il premierato e la Lega. Il Polo perché ha ottenuto il presidenzialismo, la Lega perché ha calamitato l'attenzione - suo perenne obiettivo politico - ed è riuscita di nuovo a rendersi indispensabile e a far pesare la propria forza elettorale molto oltre la propria consistenza reale.

La realtà però è un po' più complicata e un po' diversa. Il Pds - e D'Alema - si erano opposti al semi-presidenzialismo non certo per calcolo di partito (perché da questo punto di vista presidenzialismo e doppio turno sono più vantaggiosi per i partiti grandi e dunque per il Pds) ma per difendere le forze politiche minori. Sia quelle dell'Ulivo che quelle conservatrici. L'ostinazione del Polo e il pannellismo di Bossi hanno fatto fallire questa battaglia. Non sono però riusciti a far fallire la riforma - che comunque si farà - e quindi non sono riusciti a far fallire la Bicamerale, come qualcuno avrebbe voluto. E questo è un fatto positivo. La gente adesso vuole che si vada avanti. Perché l'obiettivo fondamentale di tutto questo non era quello di far vincere Berlusconi o Fini, o D'Alema, ma era quello di ridare ordine alla nostra democrazia. La stessa Rifondazione comunista - furiosamente contraria a presidenzialismo e doppio turno - non ha motivo per stracciarsi le vesti. Nella vicina Francia questo sistema politico-elettorale ha appena ieri portato due comunisti al governo. Cosa che in Italia, finora, non è ancora successa. Basta non irrigidirsi in posizioni di principio e guardare alla sostanza delle cose.

[Piero Sansonetti]

ROMA. «Ci saranno tanti colpi di scena...». Non è una minaccia, quella di Massimo D'Alema, ma la semplice, fredda, consapevolezza che il brutto scherzo giocato ieri dalla Lega a danno della soluzione del governo del premier, su cui il presidente della Bicamerale aveva cercato di costruire un più largo consenso, non automaticamente costituisce un favore all'opzione alternativa del semipresidenzialismo, su cui si era arroccato un Polo condizionato da Gianfranco Fini. Del resto, i voti possono anche non avere odore, come sostiene Giuliano Urbani, né più né meno come i denari (anche quelli che servono a pagare Giuda), ma i numeri quelli sono.

E non è affatto detto che i numeri che sono mancati al premierato, in libera uscita dalla maggioranza di governo, continueranno ad aggiungersi al modello del «semipresidenzialismo all'italiana» immaginato da Silvio Berlusconi, o che i numeri della Lega ieri determinanti non si sottraggano al semipresidenzialismo se Umberto Bossi dovesse ritenere altri elementi utili. Non essendo la matematica un'opinione, già i 36 voti meno i 6 dei leghisti fanno 30, contro i 31 raggiunti dal premierato, renderebbero la maggioranza di ieri di colpo minoranza. Bossi, si sa, è capace di tutto. Ma certo è difficile immaginare che, senza altre contropartite, si chia-

mi fuori quando Rifondazione comunista o il Ppi proporranno l'emanamento abrogativo dell'opzione semipresidenziale. Semmai, sono da mettere nel conto altri blitz, nuovi scenari di «guerriglia politica», per proteggere quel potere di interposizione ritagliatosi dalla Lega nell'enclave del Nord grazie all'attuale meccanismo elettorale. Che non a caso Bossi sostiene debba rimanere così com'è. O ampliato, come con il proporzionalistico Tatarellum, che però andrebbe contrattato. Non a caso già aumenta il prezzo, con il «referendum per l'indipendenza della Padania» scaraventato sul tavolo della trattativa. Con chi?

Bossi nega ogni accordo con Berlusconi. E altrettanto fa il Cavaliere. Il che non esclude altre convergenze, più o meno chiare. Sarà stato anche frutto di peggiorismo l'annuncio di Clemente Mastella di una sorpresa leghista, ma ben concreto è apparso nella Bicamerale il comune interesse a un sistema elettorale che nulla ha a che fare con il semipresidenzialismo francese. Questo è a doppio turno, anche nei collegi. Non evita la coabitazione, come si è appena visto, ma almeno garantisce la corrispondenza del governo a una maggioranza parlamentare. Se anche questo legame dovesse spezzarsi, come dar torto a D'Alema quando denuncia il rischio

di una italianissima soluzione di presidenzialismo più trasformismo? Già Franco Marini teme che il connubio di ieri tra Polo e Lega prelude a un nuovo tentativo di «ribaltone», non più in Bicamerale, ma in Parlamento, nei confronti del governo.

In effetti, la giornata di ieri si può ben titolare «Rebutta 2, il ritorno». E i promotori di quella prima rivolta proporzionalistica non hanno perso tempo ad avvertire il Cavaliere che non c'è due senza tre. Forse anche l'euforia personale a cui si è pubblicamente abbandonato il deputato ciccidino Gabriele Cimadoro, cognato di Antonio Di Pietro, rafforza il messaggio. Insomma, ci sarebbe sempre una «riserva» a cui affidarsi nella corsa presidenziale, nel caso Berlusconi ceda alla ricerca di una larga maggioranza nella Bicamerale sul terreno della compensazione del doppio turno elettorale agli indubbi limiti della formula semipresidenziale. Mastella non conferma, ma nemmeno smentisce. Dice, a buon intenditore, che «così come noi siamo stati leali sul semipresidenzialismo, mi aspetto la stessa lealtà sul meccanismo elettorale, altrimenti non potremo che trarne le conseguenze». Il Cavaliere, che pure è consapevole di dover recuperare più larghe intese, ha a tal punto capito l'antifona da rispondere a stretto giro che, certo, si dovrà cercare

di «accontentare il desiderio di partecipare di tutte le forze politiche, anche di quelle minori». Ma tutto non si tiene. È le scelte che ora si impongono non saranno meno dolorose per il Cavaliere, come per Fini, di quanto non lo siano state per D'Alema quelle compiute senza vincoli di maggioranza. Che ancor meno varranno per l'immediato futuro: Fausto Bertinotti conta di recuperare un'alternativa al semipresidenzialismo, ma non di contribuire a sanare quello che già considera un «esito disastroso». Ed è già tanto che accoglia l'appello del sottosegretario Enrico Micheli a non scaricare sui rapporti con il governo la contraddizione vissuta (anche Rifondazione è contro il doppio turno nei collegi) in Bicamerale. Un po' diverso è il caso del Ppi che, nella logica della ricerca obbligata alle larghe intese istituzionali, può sempre muoversi - come anticipa Pierluigi Castagnetti - in direzione del presidenzialismo all'austriaca, a cui guarda con favore Oscar Luigi Scalfaro. Che per la Lega sarebbe come subire il contrappasso dantesco. Ce n'è uno anche per chi volesse solo amministrare la risicata maggioranza di ieri: consegnarsi a un Bossi che di ribaltone in ribaltone ormai si sa dove vuole andare a parare.

P.C.

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio: esecutivo e Bicamerale, due vie parallele

Micheli: «C'è stata una libera scelta non prevedo ripercussioni sul governo»

«Rifondazione e il Ppi non hanno mai condizionato il loro sostegno con pregiudiziali sulle riforme». La dichiarazione di Prodi per il premierato? «Era una battuta». Il gioco della Lega: «Ora è un problema del Polo».

ROMA. «Non credo che ci possano essere ripercussioni sul governo». Enrico Micheli, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, passeggiava calmo in un Transatlantico agitato. È tutto un formarsi di cappannelli di politici e giornalisti intorno al gioco del giorno: chi ha vinto e chi ha perso al di là dei risultati palesi. Con un occhio alle prospettive e alle future alchimie della politica.

Romano Prodi è molto lontano, in Cina, ed Enrico Micheli non abbandona neanche per un attimo il suo posto, in questa giornata, più che mai di frontiera. Passeggia il sottosegretario e cerca di guardare, invitando anche gli altri a farlo, oltre quanto è accaduto solo poche ore prima in Bicamerale. Oltre, al di sopra. Un po' come fanno le giraffe dal lungo collo che si inseguono sulla sua elegante cravatta firmata.

Non accetta l'ipotesi di possibili tensioni all'interno dei partiti che sorreggono la maggioranza. E per la Lega che, a sorpresa, si è ripresentata a scena una similitudine ad effetto:

«Sono come un elastico. Giocano al tira e molla, vanno e vengono». Il problema, è evidente, si pone ogni qual volta l'elastico si rompe. Cosa che prima o poi accade sempre.

Sottosegretario Micheli, a lei, dunque, da oggi non sembra che sul cammino del governo ci sia un ostacolo in più?

«Noi abbiamo sempre distinto queste due parallele che poi, un giorno, saranno destinate a incrociarsi. Ma solo quando tutti i giochi saranno compiuti.

Ma non è la stabilità del governo la posta finale del gioco?

«Mai come in questo momento la distinzione è d'obbligo. Nell'interesse del Paese. C'è stato un voto, un libero voto, e non si può fare altro che essere rispettosi della scelta politica compiuta. Senza dimenticare che siamo agli inizi di una vicenda lunga, che c'è ancora tanto cammino da fare e che molte cose debbono essere precisate».

Però il presidente Prodi aveva pure espresso una sua preferenza per la forma del premierato.

«Quella di Prodi non è stata che una battuta.

Resta il fatto che l'atteggiamento del governo è sempre stato costruttivo e rispettoso dell'autonomia del dibattito parlamentare».

Il cammino proseguo, ma rischia di non essere in discesa visto che almeno due componenti della coalizione di maggioranza qualche problema lo hanno posto.

«Voglio ribadire che per quanto riguarda il governo continuerà ad andare per la propria strada. Sarebbe molto grave, ma non mi pare possibile, qualunque tipo di contaminazione».

Non esiste, allora, un problema Rifondazione comunista?

«Per quanto riguarda il partito di Bertinotti mi sembra che non abbia fin qui, in alcuna occasione, sostenuto un tale automatismo tra il rapporto con il governo, pur sostenuto dall'esterno e le vicende della Bicamerale».

Ma se qualcuno è arrivato anche ad ipotizzare un possibile scambio?

Marcella Ciannelli

MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844
E-MAIL: L'UNITA' VACANZE@GALACTICA.IT

**L'ANELLO D'ORO.
VIAGGIO
NELLE ANTICHE CITTÀ RUSSE**
(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma l'11 luglio - 8 e 22 agosto
Trasporto con volo Alitalia e Swissair
Durata del viaggio 10 giorni (9 notti)
Quota di partecipazione da L. 2.630.000
Visto consolare L. 40.000
(supplemento partenza da Roma Lire 45.000)
L'itinerario: Italia/Mosca-Kostroma-Vladimir (Sudzal)-Mosca-Novgorod-San Pietroburgo/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 3 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

CONSORZIO TRASPORTI PUBBLICI
Sede: Municipio di Sesto San Giovanni
Piazza della Resistenza, 5 - 20099 Sesto San Giovanni
Tel. e Fax 02/26227375

AVVISO DI ASTA PUBBLICA PER ESTRATTO

Questo Consorzio intende affidare mediante asta pubblica la:
Concessione del servizio di trasporto pubblico urbano nel Comune di Cinisello Balsamo MI (triennale).

Termine di presentazione offerte: ore 16 del giorno 9 Luglio 1997.

Importo a base d'asta annuo L. 1.800.000.000.

I requisiti e le modalità di partecipazione sono contenute nell'avviso d'asta, pubblicato integralmente sul Bur Lombardia n. 23 del 4 - 6 - 97 sul Pal Provincia di Milano n. 31 del 31 - 5 - 97, e consultabile presso il Consorzio.

Sesto San Giovanni 27 maggio 1997

IL PRESIDENTE
Giordano Vimercati

PROVINCIA DI AVELLINO - TEL. 0825/7901 - FAX 0825/780197

ESTRATTO AVVISO DI GARA **IL PRESIDENTE**

Rende noto che l'amministrazione provinciale darà corso all'espletamento della licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione del secondo lotto dell'Istituto Tecnico Commerciale "L'Arlecino" di Avellino - Importo a base di appalto L. 777.091.000, a termini abbreviati e con il metodo di cui agli art. 19 CO. 4 e 21 CO. 1, della Legge n. 109 / 94, mod. dalla L. 216 / 95 - Mediante il criterio del prezzo più basso determinato mediante offerte a prezzi unitari e sul prezzo a corpo E, in presenza di almeno cinque offerte, per quanto riguarda l'individuazione di armalia delle offerte, del decreto 28.4.1997 del Ministero dei Lavori Pubblici. Non sono ammesse offerte in aumento. L'opera è finanziata dalla Cassa Depositi e Prestiti con i fondi del risparmio postale. Che quanti possono interessarsi a partecipare, potranno produrre domanda, allegando la documentazione richiesta dal Bando di Gara e spedita esclusivamente tramite il servizio postale dello Stato, entro **QUINDICI** giorni dalla data di pubblicazione del Bando Integrato pubblicato in data **5-6-1997** all'Albo Pretorio del Comune di Avellino e indirizzata al Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Avellino. Che le domande di partecipazione non vincolano l'Amministrazione appaltante.

AVELLINO, Li 2-6-1997 **IL PRESIDENTE (PROF. LUKE ANZALONE)**

A. O. Monaldi - Cotugno Napoli
Azienda di Rilievo Nazionale e di Alta Specializzazione
Estratto di Bando di Gara a Licitazione privata

Quest'Azienda indice le seguenti gare per forniture di beni e servizi per i periodi e gli importi complessivi annui presunti comprensivi di Iva a fianco di ciascuna indicati

- 1) Carta per apparecchiature elettromedicali per un anno L. 110.000.000
- 2) Vassoi ed accessori per confezionamento vitto Ospedale Cotugno per un anno L. 200.000.000
- 3) Caterieri e sonde per anni due L. 1.500.000
- 4) Materiale per medicazione per anni due L. 400.000.000
- 5) Aghi, siringhe e materiale sanitario vario per anni due L. 600.000.000
- 6) Materiale di sutura per un anno L. 1.000.000.000
- 7) Noleggio, lavaggio e sterilizzazione biancheria piana e divise per il personale per anni tre L. 4.000.000.000
- 8) Manutenzione e gestione impianto inceneritore Ospedale Cotugno nonché trasporto ed incenerimento rifiuti Ospedali Monaldi e Cotugno per anni tre L. 2.000.000.000

Le suddette gare saranno aggiudicate con i criteri fissati: quella di cui al punto 1) dall'art. 89 del R.D. 827/24; quella di cui al punto 2) dall'art. 8 del D.P.R. 573/94; quelle di cui ai punti 3), 4) e 5) dalla lettera "a" dell'art. 16 del D.Lgs. 358/92; quella di cui al punto 6) della lettera "b" dell'art. 16 del D. Lgs. 358/92; quella di cui al punto 7) della lettera "b" dell'art. 24 del D.Lgs. 158/95; quella di cui al punto 8) dalla lettera "b" dell'art. 23 del D.Lgs. 157/95. Le istanze di partecipazione, redatte in lingua italiana su carta legale e corredate della documentazione prevista dal bando integrale, dovranno pervenire **entro e non oltre le ore 12 del 3.7.1997** al seguente indirizzo: A. O. Monaldi Cotugno Via L. Bianchi 80131 per Napoli. Per informazioni tel. 081/7062216 Uff. Provveditorato Sig.ra Severino. Il bando integrale di gara è stato inviato per la pubblicazione alla G. U. C. E ed alla G. U. R. I in data 25/7/1997.

Estratto di Bando di Gara per Asta Pubblica

Questa Azienda indice, poi, gara mediante il sistema di pubblico incanto per l'appalto dei lavori di adeguamento alle vigenti norme dell'impianto di condizionamento e ventilazione del Servizio Emodinamico. Importo a base d'asta: L. 199.651.420. La suddetta gara sarà espletata alle **ore 10 del giorno 24.6.1997**. Criterio di aggiudicazione: art. 7 del DL. n. 101/95, convertito nella L. 216/95 e successive modifiche. L'offerta e la relativa documentazione prevista dal bando, dovrà pervenire, pena l'esclusione, entro le ore 12 del giorno precedente a quello fissato per l'espletamento dell'incanto al seguente indirizzo: "A. O. Monaldi Cotugno" Via L. Bianchi - 80131 Napoli. Il Bando integrale di gara, inviato per la pubblicazione alla G. U. R. I. in data 27.5.1997; può essere ritirato, unitamente al capitolato di gara, presso il Settore Appalti Lavori Edili (Dir.ssa Cardone tel. 081/7062551) nei giorni feriali (sabato escluso) dalle ore 11 alle ore 13.

Il Direttore Generale
Domenico Pirozzi

Marco Brando

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE Giuseppe Caldarola
CONDIRETTORE Piero Sansonetti
VICE DIRETTORE Giancarlo Boetti
CAPO REDATTORE CENTRALE Pietro Spataro

UFFICIO DEL REDATTORE CAPO Paolo Savani, Alberto Cortese, Roberto Gnesi, Stefano Polacchi, Rosella Ripert, Cinzia Romano

PAGINONE E COMMENTI	Angelo Melone	LUNA E L'ALTRO	Letizia Paolozzi
ATTUALITÀ	Vittorio De Marchi	CRONACA	Clelio Finzi
ART DIRECTOR	Roberto Perani	ECONOMIA	Riccardo Ligasori
SEGRETARIA DI REDAZIONE	Silvia Garambois	CULTURA	Alberto Orsini
CAPI SERVIZIO	Nuccio Ciccone	IDEA	Bruno Gravagnuolo
POLITICA	Onorio Ciari	RELIGIONI	Martina Pansa
ESTERI		SCIENZE	Romeo Bassoli
		SPETTACOLI	Tony Jop
		SPORT	Ronaldino Bergolini

"L'Arca Società Editrice di l'Unità S.p.a."
Presidente: Giovanni Laterza
Consiglio d'Amministrazione:
Eliabetta Di Priaco, Marco Fredda,
Giovanni Laterza, Simona Marchini,
Santo Macchia, Alfredo Melici, Gianroberto Nela,
Claudio Nazzari, Raffaele Petrucci, Ignazio Ravasi,
Francesco Riccio, Gianluigi Serantini

Consigliere delegato e Direttore generale: Raffaele Petrucci
Vicedirettore generale: Giulio Anzillino
Direttore editoriale: Antonio Zollo

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721
Quotidiano del Pds
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

02/11/97
Certificato n. 3142 del 13/12/1996

